La seconda parte del dossier sull'ex sindaco dc di Palermo inviato dall'Antimafia alla magistratura

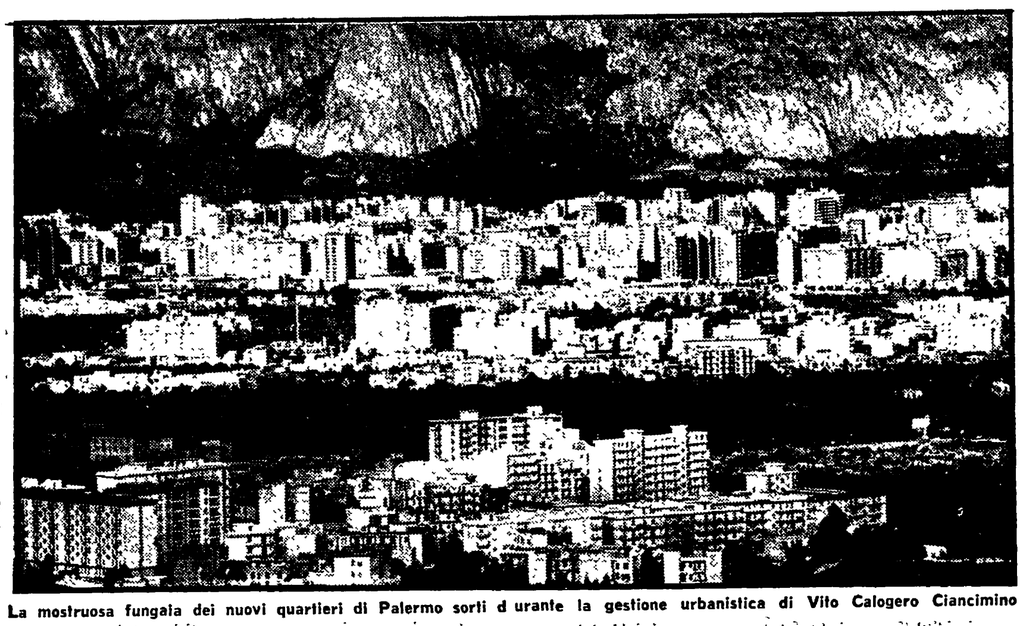
Ciancimino ai Lavori Pubblici

Dichiarato non tassabile perchè... ha famiglia numerosa - Il periodo della gestione Ciancimino dell'assessorato lavori pubblici coincide con l'inserimento della mafia nella speculazione edilizia - Le gravissime accuse dell'avv. Pecoraro - I legami tra il notabile democristiano e il boss « Cola » Di Trapani « che non è il solo mafioso in rapporti con il Ciancimino » - Tre case popolari per una sola famiglia «di grande rispetto»

Vito Calogero Ciancimino

Proseguiamo e concludiamo oggi la pubblicazione di larghi stralci del pesantissimo « dossier » redatto per la Commissione parlamentare antimafia dalla Questura di Palermo sulla vita e le opere dell'ex sindaco dc di Palermo Vito Calogero Ciancimino. La documentazione è stata allegata nei giorni scorsi agli atti del processo per diffamazione intentato dal discusso notabile nei confronti del compagno Girolamo Li Causi che aveva indicato il Ciancimino come personaggio « al centro di un groviglio di illeciti interessi ». La prima parte del « dossier », pubblicata ieri dal nostro giornale, fornisce una serie impressionante di verifiche di quest'accusa: gli affari immobiliari realizzati in società con boss della delinquenza mafiosa e americana; le sorprendenti e rapidissime tappe di una fortuna economica; e soprattutto il ruolo fondamentale giocato dalla potente mafia corleonese (il paese di origine di Vito Calogero Ciancimino) nell'inserimento delle sue « giovani leve » tra i quadri della DC palermitana. Questa seconda parte del rapporto arricchisce ulteriormente il quadro della scalata mafiosa al potere di Vito Calogero Ciancimino. Gli stralci maggiori si riferiscono, come ieri, al più importante dei rapporti riservati redatti tra il '70 e il '72 dal questore di Palermo dott. Ferdinando Li Donni, e cioè il primo, datato 14 dicembre 1970. Gli altri stralci sono tratti dal resto della documentazione raccolta dalla polizia e ora in mano alla magistratura.

Il gangster Luciano Liggio



La mostruosa fungaia dei nuovi quartieri di Palermo sorti durante la gestione urbanistica di Vito Calogero Ciancimino

« Ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1967, il Ciancimino Vito Calogero è stato dichiarato non tassabile perché ha famiglia numerosa (moglie e cinque figli) ed il suo reddito non supererebbe lire 2.500.000. Anche per gli ulteriori, necessari accertamenti circa le imposte e tasse pagate dal Ciancimino negli anni dal '50 in poi, si prospetta la opportunità che codesta Commissione parlamentare antimafia voglia incaricare chi di dovere, anche per confrontare l'importo e la fonte dei redditi dichiarati dal soggetto con gli esborsi che risultano fatti dal Ciancimino stesso, in particolare nel 1961-1962.

Il periodo in cui il Ciancimino fu assessore ai LL.PP. è infatti certamente tra i più tormentati per la storia dell'edilizia a Palermo, sulla quale getta uno squarcio di luce illuminante il rapporto del prefetto Tommaso Bevivino che ha tra l'altro accertato alcune irregolarità commesse dall'assessore Ciancimino nel rilascio di licenze edilizie. Le irregolarità sono state portate all'esame dell'autorità giudiziaria che ha iniziato procedimento penale a carico dello stesso Ciancimino, del costruttore Francesco Vassallo e di numerosi funzionari del Comune per interesse privato in atti di ufficio

Il periodo della *gestione* Ciancimino all'assessorato LL. PP. coincide tra l'altro con il rilascio di ben 3.011 licenze di costruzione (tre quarti del totale, ndr) a quattro persone di modestissime condizioni economiche che facevano da prestanome ai costruttori edili in cambio di modesti compensi. Tale anormale procedura amministrativa fu causa di confusione e permise l'inserimento nell'attività edilizia di elementi senza scrupolo ai quali era come da una copertura. Tra gli elementi di maggior rilievo per l'esame di questo aspetto dell'attività del Ciancimino conviene ricordare una denunzia dell'avv. Lorenzo Pecoraro sia perché in essa sono insistentemente richiamati i rapporti del Ciancimino con Matranga Pietro (costruttore, già suo padrone di casa nel 1955) e con i soci dell'*Italcasa* — poi *Sicilcasa* — quasi tutti imparentati tra loro e con il detto Matranga; e sia anche per parlare dei rapporti del Ciancimino con il mafioso *Cola* Di Trapani, attualmente sorvegliato speciale della PS.

La denuncia Pecoraro. Quale amministratore della società edilizia « Aversa », il Pecoraro denunciò alla Procura della Repubblica il 5 agosto 1963 che due anni prima aveva presentato all'Ufficio tecnico del Comune (assessore agli LL.PP. il Ciancimino, capo - sezione dell'ufficio urbanistica l'ing. Giuseppe Drago) un'istanza per ottenere licenza di costruzione di un edificio nel cosidetto « fondo Palagonia », ma di non essere riuscito ad ottenerla al contrario della *Sicilcasa* che nella stessa zona aveva ottenuto invece licenze con molta facilità.

Secondo il Pecoraro, alla base di tale trattamento di favore alla *Sicilcasa* stava il fatto che il Ciancimino era in pratica socio di questa società e ne aveva avuto gratuitamente un appartamento. Vana ogni sua protesta per l'archiviazione addirittura della pratica relativa all'« Aversa », il Pecoraro aveva allora deciso di rivolgersi al noto mafioso Di Trapani sapendo che Ciancimino era legato a costui da antichi e così stretti vincoli da farsi dare del « tu ». A seguito dell'intervento del *Cola* (cui pure erano legati notoriamente alcuni componenti della *Sicilcasa*) l'assessore Ciancimino aveva concesso, aggiungeva il Pecoraro, l'agognata licenza nel giugno '62. Ma uno sciopero del personale municipale aveva impedito il ritiro materiale della licenza: approvato nel frattempo il nuovo piano regolatore, Ciancimino aveva approfittato per revocarla.

Falso e concussione

Con l'approvazione del piano, uno dei lotti della *Sicilcasa* confinante con quello della società « Aversa » era stato destinato a sede stradale: secondo Pecoraro, il Ciancimino e il Drago avrebbero subordinato il rilascio di una nuova licenza alla « Aversa » alla condizione che la *Sicilcasa* fosse risarcita del danno subito.

Pecoraro non aveva accettato, la licenza di conseguenza non era stata rilasciata, Pecoraro era ricorso agli organi di giustizia amministrativa che avevano accolto la sua impugnativa. Ciò che non aveva impedito al Ciancimino di continuare a negare la licenza: Pecoraro ravvisava nel di lui comportamento gli estremi dei reati di rifiuto continuato di atti dovuti, falso in atto pubblico, interesse privato in atti d'ufficio, tentata concussione. Premesso che Ciancimino è stato poi assolto, si fa risaltare quanto segue:

1) E' stato accertato nel processo che, caso davvero inconsueto, quattro istanze della *Sicilcasa* per altrettante licenze edilizie, presentate tra il 3 e il 7 agosto, vennero accolte il successivo 12 agosto dall'Ufficio tecnico municipale i cui poteri deliberativi notoriamente erano di fatto nelle mani dell'assessore Ciancimino e della sua persona di fiducia ing. Drago.

I favori a Vassallo

2) E' stata altresì accertata l'esistenza di rapporti di Ciancimino con il mafioso Di Trapani su cui insiste il ricorso della Procura generale contro l'assoluzione del Ciancimino: *« La corte non ha considerato che il rilascio della licenza in favore della società "Aversa" si ebbe solo dopo che il Pecoraro ebbe a rivolgersi al Di Trapani. Sostenere che questi fu estraneo al provvedimento e che poté millantare credito, costituisce un'affermazione arbitraria sol che si tenga presente che il Ciancimino nel suo interrogatorio, pur negando la intercessione del Di Trapani, non poté negare di conoscere costui e di averlo visto qualche volta nel suo ufficio »*

D'altra parte, i rapporti di Ciancimino con *Cola* Di Trapani sono confermati anche dalla circostanza che una Fiat 1100-E intestata a La Barba Carmelo *(il socio del notabile dc nella gestione dello appalto per il trasporto dei carri ferroviari, ndr)* ma in uso all'impresa venne trasferita appunto a Nicolò Di Trapani.

Ma il Di Trapani non è il solo mafioso che sia stato in rapporti con il Ciancimino: oltre a quelli che sono stati indicati come soci della ISEPCOFISI; oltre ai precedentemente indicati paesani corleonesi che si sono distinti in attività mafiose; oltre al costruttore Vassallo, da questo ufficio segnalato alla Procura per l'assegnazione al soggiorno obbligato ai sensi della legge antimafia, *e da lui favorito* come risulta dai processi in corso; oltre all'altro costruttore Moncada Salvatore, pregiudicato, pure segnalato per l'invio al soggiorno obbligato, il cui figlio Filippo è consigliere della ISEP-COFISI ed il cui fratello è il noto Girolamo Moncada nei cui uffici di viale Lazio è avvenuto l'eccidio nel quale trovarono morte il noto Cavataio Michele e altri tre; oltre al Genovese Pietro mafioso e diffidato, socio della *Sicilcasa;* oltre a tutti questi devesi fare menzione dei rapporti del Ciancimino con Marsala Giuseppe, capo mafia di Vicari, soggiornante obbligato per anni quattro nel comune di Corigliano d'Otranto dopo l'assoluzione a Catanzaro dall'accusa di associazione per delinquere.

Il Marsala Giuseppe in Palermo abita in un appartamento dell'Istituto Case Popolari sito in via Villagrazia 102 b assegnato al figlio Salvatore, dipendente comunale e per qualche tempo autista dell'assessore Ciancimino. Ma il Marsala Giuseppe risulta assegnatario di altra casa popolare nella piazzetta Fratelli S. Anna, occupata dalla figlia Teresa sposata col dr. Farina Carlo assunto per « chiamata diretta » all'Acquedotto e a sua volta assegnatario di altra casa popolare. Per ottenere l'alloggio, il suddetto Marsala Salvatore aveva presentato uno stato di famiglia intestato a tale Ciluffo Salvatore, padre di un vigile urbano. All'epoca dell'assegnazione il Marsala aveva l'età di 18-19 anni, ed era stato « vivamente segnalato » alla commissione per le assegnazioni dall'assessore Di Fresco (collega di corrente del Ciancimino, ndr).

Quanto all'altro alloggio, esso era stato assegnato al mafioso Marsala Giuseppe in seguito a segnalazione dell'assessore Ciancimino e previe indagini di natura patrimoniale compiute dai Vigili urbani i quali trascurarono di notare che lo stesso Marsala Giuseppe era residente a Vicari e colà proprietario di case e terreni.

E' infine ancora da rilevare un interessante risvolto della vicenda che aveva preso le mosse dalla denunzia dell'avv. Pecoraro contro il Ciancimino. Il 20 settembre del 1963, dopo l'avvenuta presentazione della denuncia a carico del Ciancimino e della *Sicilcasa*, l'avvocato Lorenzo Pecoraro, appreso che il Ciancimino Vito il giorno 7 settembre precedente aveva offeso la sua reputazione comunicando con più persone, propose formale querela chiedendo al magistrato la punizione del diffamatore.

Senonché il Pecoraro dopo aver duramente accusato, suscitò le più ampie meraviglie con le sue sorprendenti ritrattazioni accompagnate da ampia certificazione di stima nei confronti del Ciancimino. Le ritrattazioni furono precedute dalla rimessione della querela, sollecitamente accettata dal Ciancimino per cui il presidente del tribunale dichiarò non doversi procedere. Nella seduta del 3 corr. *(dicembre 1970)* il governo regionale di centro-sinistra presieduto dall'on. Mario Fasino ha rassegnato le dimissioni motivandole con la mancata univocità di vedute dei componenti la giunta di governo circa l'ammissibilità di una mozione comunista per la sospensione del Cincimino Vito dalla carica di sindaco. Quanto precede è il risultato degli accertamenti che sin qui è stato possibile svolgere. Sono in corso altre indagini sulle quali si fa riserva di riferire. *Il Questore, f.to* dr. F. Li Donni ».

(2 - Fine)

Pagina a cura di
Giorgio Frasca Polara

«Immessi dalla mafia nelle fila della DC»

NONNO barbiere, padre calzolaio, nessun cespite economico originario, nella nativa Corleone. Per spiegare come il Ciancimino Vito Calogero avrebbe invece orientato già all'inizio la sua attività verso obiettivi afferenti alla sfera politica della città di Palermo e del suo entroterra, occorre rifarsi agli anni che immediatamente precedettero il 1950 quando, nel corleonese, la mafia cominciò ad orientare la propria disponibilità verso i Partiti al Governo e quando, con abili inserimenti, riuscì a sfruttare talune fasi di assestamento politico sul quadrante siciliano (*il passaggio dal centro-destra al centrismo, ndr*), reduce com'era da noti conflitti e squilibri determinati dal separatismo e dalle forze ad esso parallele o contrapposte.

Erano gli anni nei quali lo stesso capomafia di Corleone, il noto Michele Navarra, tendeva con i suoi elementi più fidati a mimetizzarsi in settori che garantissero controllo e prestigio in molti àmbiti politico-sociali, e a veder realizzata ogni iniziativa comunque conducente agli scopi che la cosca si prefiggeva. Non va dimenticato che:

— molti giovanissimi vennero abilmente immessi dalla mafia nelle file della Azione Cattolica e della stessa DC;

— molti inserimenti giunsero finanche a suscitare vibrate reazioni, in verità postume, da parte degli organi ecclesiastici locali i quali, negli anni immediatamente successivi, trovarono vere e proprie resistenze nel fare accedere in dette organizzazioni religiose e politiche alcuni tesserati di loro fiducia ma non « garantiti » da parentele mafiose;

— tra detti giovani, opportunamente guidati da chi aveva precipui interessi, si vuole da molti indicare anche il Ciancimino;

— la proiezione politica del Ciancimino trovò il suo avvio nella vicina grande città, ed il suo incoraggiamento nella ricerca di personaggi cui riferirsi a titolo di iniziale ossigenazione, con la ovvia riserva di trarre poi quei vantaggi, prima riflessi e poi via via più immediati, che le circostanze gli avrebbero suggerito, così come l'ambiente di origine voleva.

Forte di tale potenziale e di tale carica, il Ciancimino riuscì ad insinuarsi ancor giovanissimo nella sfera di taluni esponenti della DC nazionale, allora dotati di particolare seguito. Tra questi l'on. Mattarella. Con il crisma di uomo molto vicino a personaggio politico di particolare prestigio, con credenziali di lavoro ormai valide e sostenuto alle spalle da un fertilissimo *entroterra*, il suo successivo inserimento nella vita politica cittadina non offrì alcuna difficoltà.

Il suo temperamento anzi, vivace intraprendente e anche spregiudicato, lo portò quasi istintivamente al fianco di quella che allora venne considerata come una vera e propria contestazione (*del gruppo che, attraverso Gioia, si richiamava a Fanfani, ndr*) contro i notabili DC del parlamento regionale e nazionale. E con perfetta e abile scelta di tempi e di uomini, offerse o concesse, ancora una volta, il suo *valido* appoggio elettorale delle vaste e proficue plaghe del corleonese e quello delle borgate di Palermo, sino a divenire pur egli figura di un certo rispetto e comunque tale da imbastire premesse per una prima personale affermazione politica: la nomina a commissario comunale per la DC di Palermo nel 1954 (carica nella quale rimarrà poi per sedici anni) e la elezione a consigliere comunale a Palermo nella consultazione nel 1956. Era questo l'anno in cui il dott. Michele Navarra si imponeva per entrare a far parte del direttivo della sezione DC di Corleone.

Da allora, la figura del Ciancimino, giunta decisamente ad emergere nel giro di pochissimi anni e mai più posta in discussione nello scacchiere politico locale e provinciale, giunse a guadagnare posizioni di sempre maggior peso specifico; ed il suo prestigio via via si accrebbe con interventi necessariamente condizionati nella scelta degli uomini e nella designazione degli incarichi.

(Dal « Referto n. 1 » della questura di Palermo, in data 15 gennaio 1971, integrativo del « Rapporto riservato » in data 14 dicembre 1970)

Le belle famiglie mafiose

ELEMENTI provenienti da famiglie mafiose del corleonese, parenti o comunque vicini a Vito Ciancimino. Attraverso il cugino Lisotta Giuseppe (*che ha partecipazioni in società che fanno capo, secondo la polizia, allo stesso Ciancimino, ndr*) è legato anche alle famiglie Guarino e Maiuri.

Per quanto si attiene alla famiglia Lisotta: *Lisotta Giuseppe* (cugino dello omonimo summenzionato), cl. 1915, da Corleone, mafioso, diffidato, già soggiornante obbligato; — *Lisotta Pietro* (fratello del primo), cl. 1917, da Corleone, in atto al soggiorno obbligato a Serravalle di Chieti. Trattasi di pericoloso mafioso legato al noto Liggio Luciano e amico dei *killers* liggiani Bagarella, Provenzano e Pasqua. Già denunciato per associazione a delinquere, abigeato, furto, rapina.

Per quanto si attiene alla famiglia Guarino: — *Guarino Antonio*, da Corleone, è fratello del noto mafioso e pregiudicato *Guarino Vincenzo*, cl. 1903, da Corleone, ivi deceduto nel 1943 per morte naturale. Un figlio del Guarino Vincenzo, pure a nome Vincenzo, cl. 1926, da Corleone, residente a Palermo, è impiegato presso l'Ente di sviluppo agricolo della Regione. Quest'ultimo è anche nipote del mafioso Gulotta Angelo, soppresso dalla cosca mafiosa avversaria nel 1942-43; nonchè cognato di Leggio Leoluca, gregario di Liggio Luciano e socio nella nota società armentizia di Piano della Scala in Corleone.

Per quanto si attiene alla famiglia Maiuri: — *Maiuri Ciro*, cl. 1900, da Corleone, pregiudicato per associazione a delinquere, già vigilato speciale perché mafioso. Un suo figlio, Pietro, di anni 20, venne ucciso nel 1958 da elementi « liggiani », quale vendetta per un fallito attentato compiuto contro il Liggio da alcuni uomini della cosca del dott. Michele Navarra. Ha tre fratelli: — *Maiuri Giovanni*, cl. 1911, pregiudicato per tentato omicidio e associazione per delinquere; dal 3-9-1969 si trova al soggiorno obbligato per anni 4 a Sartirana Lomellina; — *Maiuri Antonio*, cl. 1918, pregiudicato per reati contro le persona e associazione per delinquere; — *Maiuri Vincenzo*, cl. 1909, diffidato nel 1958 perchè mafioso.

Infine, tra i soci della SIR (Società Immobiliare Siciliana) di cui è tra gli altri azionisti il Lisotta Giuseppe c'è Buscemi Salvatore, costruttore edile, parente del mafioso Buscemi Gaetano, cl. 1913, pure costruttore, risultante in stretti rapporti di amicizia con il ben noto Pietro Torretta, indicato come esponente della mafia della zona Boccadifalco-Altarello-Passo di Rigano-Uditore di Palermo.

(Dall'« Allegato n. 5 » al « Referto n. 1 » redatto dalla Questura di Palermo in data15 gennaio 1971 ad integrazione del rapporto riservavato del 14 dicembre 1970)

«Un piano regolatore a misura degli interessi speculativi»

IL PERIODO in cui il Ciancimino Vito Calogero resse l'assessorato ai lavori pubblici del comune di Palermo (1959-1964) coincise con quello dello studio e dall'attuazione di uno strumento urbanistico, il piano regolatore generale, definito da molti professionisti come « un volgare piano particellare di utilizzazione ad uso e consumo dei singoli proprietari », in antitesi ad un principio di urbanizzazione razionale e moderna. Fu quello il periodo in cui si crearono le premesse perché lo sfruttamento di molte aree edificabili da parte di bene organizzate e note *famiglie* mafiose si traducesse nell'avvio di una serie di gravi fatti di sangue quale conclusione dello scatenarsi di ampi conflitti tra interessi e influenze di opposte consorterie delinquenziali. Proprio a quel periodo si fa peraltro risalire l'ulteriore, sensibile fortuna economica acquisita dal Ciancimino. Fortuna di cui non è stato possibile a tutt'oggi identificare esattamente gli estremi nello stesso tempo che il suo imponibile risulta ammontare a soli due milioni di lire ed essere relativo solo alla sua attuale attività ufficiale (di gran lunga più remunerativa) nonchè ai beni immobili registrati a suo nome presso la conservatoria. Va anche detto, a dimostrazione della sua non brillante posizione economica iniziale — che nel 1952 aveva acquistato un'autovettura Fiat 500 C targata PA 21229 al prezzo di lire 730 mila pagandola con 18 effetti cambiari per pari importo.

(Dal « Referto n. 1 della Questura di Palermo, in data 15 gennaio.

I procedimenti penali intestati a Ciancimino

PRECEDENTI e pendenze penali esistenti a carico di Vito Calogero Ciancimino.

5-8-1963 — denunziato alla Procura della Repubblica di Palermo, unitamente a Drago Giuseppe, dall'avvocato Pecoraro per interesse privato in atti di ufficio e concussione. Assolto dal Tribunale di Palermo in data 12.7.1969. Sentenza confermata.

5.8.1967 — A seguito di rapporto della locale questura, la Procura della Repubblica di Palermo promuoveva azione penale a carico suo e di altri numerosi amministratori comunali e provinciali tra i quali l'on. Salvo Lima, per interesse privati in atti d'ufficio. Il 2-5-1970 la Procura della Repubblica trasmetteva gli atti al Giudice istruttore per l'istruzione formale che è tuttora in corso presso la 8. sezione.

16.9.1968 — La Procura della Repubblica di Palermo, a seguito di richiesta della Procura generale originata da esposto a firma della sedicente « Unione per la difesa della moralità pubblica di Palermo », promuoveva azione penale contro Ciancimino Vito più 21 per interessi privati in atti d'ufficio. Il giudice istruttore vi abbina altro procedimento originato nel 1963 dalle risultanze delle indagini della Commissione ispettiva presso il comune di Palermo nominata dal Presidente della regione (rapporto Bevevino). Allo stato il procedimento è pendente presso la 3. sezione istruttoria del Tribunale di Palermo. Il 26.10.1970, il giudice Buogo emetteva mandato di comparizione contro Vito Ciancimino, Vincenzo Nicoletti, Francesco Vassallo e altri 20 tra costruttori e funzionari dello ufficio tecnico del comune per le imputazioni che si rilevano dall'unito mandato.

17.10.1968 — Procedimento penale pendente presso l'8. sezione istruttoria del Tribunale di Palermo a carico di Ciancimino Vito più 58 per interesse privato in atti d'ufficio e concorso in peculato continuato per assunzioni illegali al Comune di familiari della Commissione provinciale di Controllo.

6.2.1969 — certo Esposito Luigi presentava alla Procura della repubblica di Palermo una denuncia contro ignoti per interesse privato in atti d'uffico e falso ideologico in atto pubblico per violazione del Piano regolatore generale. In data 1.3.1969 il PM trasmetteva gli atti al G.I. della 3. sezione. Nel corso dell'istruttoria venivano identificati gli accusati nelle persone di Vito Ciancimino, Rosario Nicoletti e altri 32 tra membri della commissione edilizia, impiegati dello ufficio tecnico-comunale, costruttori e proprietari di aree edificabili. Alla data odierna il G.I. non ha ancora completato i capi di accusa nei confronti dei suddetti. La denuncia trae origine da presunte irregolarità edilizie verificatesi tra il 1958 e il 1962 nella lottizzazione e successive costruzioni del Giardino Inglese.

(Dall'« Allegato n. 4 » al « Referto n. 1 » redatto dalla Questura di Palermo in data 15 gennaio 1971 ad integrazione del rapporto riservato del 14 dicembre 1970)

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

STORIA DEL SOCIALISMO
a cura di Jacques Droz
Vol. I
Dalle origini al 1875
prefazione di Enzo Santarelli — Grandi Opere - pp. 768 - 48 tavole f. t. - L. 8.500 - Per la prima volta una storia organica e documentatissima del movimento socialista nel mondo ad opera dei più qualificati specialisti internazionali, come Jacques Droz, Jean Chesneaux, Albert Soboul, Jean Bhuhat, Annie Kriegel, Claude Mossé, François Bedarida. Questo primo volume va dalle più antiche utopie alla I Internazionale.

NERUDA
Incitamento al nixonicidio
XX secolo - pp. 160 - L. 1.000 - Si tratta dell'ultimo poema pubblicato dal poeta cileno prima di morire sui tragici destini della sua patria e sulla incombente minaccia reazionaria. Una violentissima requisitoria in versi contro i generali e soprattutto una rovente chiamata in causa delle responsabilità americane e di Nixon in prima persona.

ISTITUTO GRAMSCI
Scienza e organizzazione del lavoro
a cura di Franco Ferri - Nuova biblioteca di cultura - 2 voll. - pp. 900 - L. 7.000 - Lotte operaie, sviluppo tecnologico e tendenze generali dell'economia nel vivo e appassionato dibattito di studiosi, economisti, tecnici, sindacalisti e ricercatori marxisti.

MARIATEGUI
Lettere dall'Italia
a cura di Ignazio Delogu - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 448 - L. 5.000 - Sono qui raccolte quaranta lettere che José Carlo Mariategui — intellettuale di rilievo e fondatore del Partito socialista del Perù — ha inviato da Roma — ove si trovava in esilio politico — a vari giornali di Lima negli anni 1919-1923. Una nuova e autorevole testimonianza sul periodo di maggiore crisi italiana.

FORTEBRACCIO
Dalla nostra parte
Corsivi 1973
prefazione di Aniello Coppola — disegni di Gal — Fuori collana - pp. 280 + 16 tavole f. t. - L. 2.000 - Si tratta di una nuova raccolta — la quarta — degli ormai famosi corsivi che Mario Melloni — sotto il popolarissimo pseudonimo di Fortebraccio — ha pubblicato sull'« Unità » dal gennaio al settembre di quest'anno. Con la sferza dell'ironia o della impietosa denuncia si va da Andreotti al colera, al dramma del Cile. L'illustrazione è dovuta al noto disegnatore satirico, Gal.

MORRICONE-PEDICINO
Il Buonadieta
Guida completa all'alimentazione
Fuori collana - Vol. 1: per i bambini da 2 a 6 anni - pp. 240 - L. 3.000 - Vol. 2: per i bambini da 7 a 12 anni - pp. 240 - L. 3.000 - Vol. 3: per adolescenti, adulti, anziani, gestanti, nutrici - pp. 240 - L. 3.000 - Non più una dieta generica per tutti ma una alimentazione appropriata per ogni età e tipologia. Finalmente dunque un'opera allo stesso tempo agevole e sistematica — in tre volumi — che permette a ognuno di costruirsi la propria dieta o di prescriverla a un bambino, a un adolescente, a un adulto, a un anziano.

RISTAMPE
MANTOUX
La rivoluzione industriale
Biblioteca di storia - pp. 572 - L. 5.500

COLLOTTI-PISCHEL
Storia della rivoluzione cinese
Biblioteca di storia - pp. 456 - L. 4.500

MAJAKOVSKIJ
Poesia e rivoluzione
Le idee - pp. 196 - L. 900